



ARTE E BOTTEGHE

SS. ANNUNZIATA E DINTORNI



ARTE E BOTTEGHE / SS. ANNUNZIATA E DINTORNI

Art and historic shops / SS. Annunziata and surroundings

Comune di Firenze / *City of Florence*
Ufficio Centro Storico / *Historic Centre Office*
Patrimonio Mondiale UNESCO / *UNESCO World Heritage*

a cura di / by Carlo Francini

Testi di / *Texts by* Francesco Vossilla, Carlo Cinelli

Realizzato da / *Powered by* Florence Heritage - LineaComune spa

I percorsi sono aggiornati a dicembre 2011.
Pertanto l'elenco degli esercizi storici dei singoli itinerari può essere soggetto a variazioni.
The itineraries are updated to December 2011.
Therefore, the list of the historic shops in every itinerary may be subject to change.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982

SOMMARIO / TABLE OF CONTENTS

Storia
History 4

Itinerario
Itinerary 7

Approfondimenti
Further Insights 22

Informazioni
Information 51



STO



RIA

HISTORY

In questa visita ti porteremo attraverso il Centro Storico a spasso tra alcune delle piazze più belle della città, da piazza SS. Annunziata fino a piazza San Lorenzo. Questa area è caratterizzata dalla presenza di alcune delle più pittoresche e significative piazze della città, che ospitano le imponenti chiese di SS. Annunziata, San Marco e San Lorenzo. Dalla forma e dall'assetto tipicamente rinascimentale è piazza SS. Annunziata, sul cui sfondo si trova l'omonima Basilica. I Sette Padri fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria scelsero quest'area per la costruzione nel 1250 della loro piccola chiesa, poiché all'epoca non si trovava all'interno della cerchia muraria. La chiesa doveva custodire un'Annunciazione che, secondo la leggenda, era stata dipinta da un angelo. La chiesa, divenuta sede di pellegrinaggi, fu ampliata ad opera di Michelozzo, mentre i portici laterali furono adibiti a ricovero per i numerosi pellegrini. Al Brunelleschi si deve lo Spedale degli Innocenti, che si trova sul lato destro della piazza, dove è ancora oggi visibile la celebre ruota dove era possibile abbandonare anonimamente i neonati, ponendoli in una cavità che si apriva girando appunto la ruota di legno. A Baccio d'Agnolo e ad Antonio da Sangallo il Vecchio si deve, invece, la Loggia dei Servi di Maria, completamento stilistico della piazza.

Proprio per la tranquillità e il verde della zona, anche i frati domenicani decisero di edificare la loro chiesa e il loro convento nella vicina piazza San Marco. Il Convento di San Marco ospitò alcune delle più significative figure della storia fiorentina: Cosimo il Vecchio, Sant'Antonino, Beato Angelico, Fra' Bartolomeo, il noto inquisitore di Galileo Tommaso Caccini e Fra' Girolamo Savonarola. E, pertanto, verso la fine del Quattrocento, la piazza fu teatro dei violenti e drammatici scontri tra i seguaci di Girolamo Savonarola, i cosiddetti piagnoni, e i loro avversari. Oggi, la parte monumentale dell'antico convento ospita il Museo di S. Marco, capolavoro architettonico di Michelozzo, che conserva la più grande e importante collezione al mondo delle opere, sia su tavola che ad affresco, di Beato Angelico.

La più antica chiesa di Firenze si erge, invece, in piazza San Lorenzo, antico cuore del potere mediceo. Consacrata già nel 393, fu ampliata una prima volta nel 1059 e una seconda volta all'inizio del XV secolo su commissione di Giovanni de' Medici, che ne affidò il progetto a Filippo Brunelleschi. Si distinguono nella Basilica la Sagrestia Vecchia, capolavoro quattrocentesco del Brunelleschi, e la Sagrestia Nuova, edificata a più riprese tra il 1521 e il 1534 da Michelangelo, entrambe parte del progetto mediceo che voleva realizzare nella basilica il proprio mausoleo per dare degna sepoltura ai membri della propria famiglia. Il potere dei Medici venne celebrato all'interno della Basilica dall'opera dei più importanti artisti del Quattrocento e del Cinquecento: non solo Brunelleschi e Michelangelo, ma anche Buontalenti, Verrocchio e tanti altri.

In this visit we will take you through the Historic Centre, from piazza SS. Annunziata to piazza San Lorenzo, walking through some of the most beautiful squares in the city.

This area is characterized by the presence of some of the most beautiful and important squares in the city, that house the impressive churches of SS. Annunziata, San Marco and San Lorenzo. Piazza SS. Annunziata has a typical Renaissance shape and structure and on the north side there is the church of that name. The seven Founding Fathers of the Servite order chose this area to build their little church in 1250, because this area was outside of the city walls in that time. The church had to guard a painting of the Annunciation, that was painted by an angel as a tale goes. The church, which became a destination for many pilgrims, was extended by Michelozzo and the side arches were used to house the many pilgrims who came to the church to venerate the painting. The Spedale degli Innocenti (Hospital) was a work by Brunelleschi and it is on the right side of the square. Here it is still visible the famous wheel that allowed people to leave anonymously their babies. The babies were put inside an hollow that was opened through this wooden rotating wheel. The Loggia dei Servi di Maria was a work by Baccio d'Agnolo and Antonio da Sangallo the Elder and it is the stylistic completion of the square.

Also the Dominican Friars decided to build their church and their convent in the nearby piazza San Marco, because of the quietness and the greenery of this area. The Convento di San Marco hosted some of the most important figures in the history of Florence: Cosimo the Elder, Sant'Antonino, Beato Angelico, Fra' Bartolomeo, the famous inquisitor of Galileo Tommaso Caccini and fra' Girolamo Savonarola. And so, around the end of the fifteenth century, the square was the theatre of violent and dramatic fighting between the followers of Savonarola, the so-called 'piagnoni' (whiners), and their opponents. The monumental part of the ancient Convent is now home to the S. Marco Museum, that is an architectonic masterpiece by Michelozzo. The Museum houses the major and most important collection in the world of works (paintings and frescoes) by Beato Angelico.

The oldest church in Florence is in piazza San Lorenzo, which was the ancient heart of the Medici power. The church was consecrated in 393 and was enlarged for the first time in 1059 and for the second time at the beginning of the sixteenth century on commission of Giovanni de' Medici. He commissioned this design to Filippo Brunelleschi. In the church we can distinguish the Old Sacristy, a fifteenth century masterpiece by Brunelleschi, and the New Sacristy, that was built between 1520 and 1534 by Michelangelo. Both sacresties were part of the Medici project, because the Medici Family wanted to buried their members in the church. Inside the church the Medici power was celebrated by the work of the most important artists in the fifteenth and sixteenth centuries: not only Brunelleschi and Michelangelo, but also Buontalenti, Verrocchio and many others.

ITI
ITINERARY
NER
AR
I 

In questa visita ti porteremo attraverso il Centro Storico, da piazza SS. Annunziata a piazza San Lorenzo, a spasso tra alcune delle piazze più belle di Firenze, dove potrai ammirare quelle architetture e opere di grande pregio artistico, che hanno conferito alla città un fascino del tutto particolare.

Nel corso di questa passeggiata per la città potrai non solo ammirare bellezze architettoniche e artistiche, ma anche fare una piacevole sosta presso quelle botteghe artigiane e librerie antiquarie di lunga tradizione, la cui storia si è intersecata in vario modo a quella della città. Il Centro Storico di Firenze non è, infatti, un mero concentrato di musei e monumenti, ma un luogo dove convivono in straordinaria simbiosi beni culturali e attività commerciali, che ne fanno un luogo unico e diverso dagli altri, capace di conservare quelle memorie e tradizioni che definiscono l'identità della città.

Da via dei Servi ti dirigerai verso piazza SS. Annunziata e poi verso piazza S. Marco, e attraverso via Ricasoli, via de' Pucci e via de' Gori raggiungerai piazza San Lorenzo.

Buona visita!

ITA

ENG

In this visit we will take you through the Historic Centre, from piazza SS. Annunziata to piazza San Lorenzo, walking through some of the most beautiful squares of Florence, where you can admire some architectures and some works, that are all of great artistic value and that have given to the city a very particular charm.

In this walk through the city you can admire not only some architectural and artistic beauties, but you can have also a pleasant break at some historic shops and antiquarian bookshops, which have a very long tradition and whose history intertwined with the history of the city in various ways. The Historic Centre of Florence is not only a simple museums and monuments concentrate, but also a place where the cultural heritage and the business activities coexist in an extraordinary symbiosis, that make the city an unique and different place, able to keep alive those memory and tradition that defines its identity.

From via dei Servi you will go before toward piazza SS. Annunziata and then toward piazza S. Marco. You will get to piazza San Lorenzo walking through via Ricasoli, via de' Pucci and via de' Gori.

Enjoy your visit!

- 1 Via dei Servi
- 2 Palazzo Niccolini
- 3 Palazzo Pucci
- 4 Cornici Campani
- 5 Rigacci
- 6 Farmacia SS. Annunziata
- 7 Robiglio
- 8 Piazza SS. Annunziata
- 9 Palazzo Grifoni
- 10 Chiesa di SS. Annunziata
- 11 Lo Spedale degli Innocenti
- 12 Medaglioni Della Robbia
- 13 Statua equestre di Ferdinando I
- 14 Piazza San Marco
- 15 Chiesa di San Marco
- 16 Rettorato
- 17 Casa di Bettino Ricasoli
- 18 Libreria Gozzini
- 19 Libreria Antiquaria Gonnelli
- 20 Palazzo Medici Riccardi
- 21 Chiesa di San Lorenzo
- 22 Passamaneria Toscana
- 23 Trattoria Gozzi

1 Via dei Servi

Via di collegamento tra piazza del Duomo e piazza SS. Annunziata, deve il suo nome all'Ordine dei Serviti o Servi di Maria, fondato nel XIII secolo da sette nobili fiorentini che edificarono la Chiesa della SS. Annunziata. La via, punteggiata di eleganti palazzi cinquecenteschi, offre da entrambi i lati una suggestiva veduta prospettica.

This street joins piazza del Duomo and piazza SS. Annunziata and takes its name from the Order of the Serviti or Servants of Mary, founded in the 13th century by seven Florentine noblemen who built the Church of SS. Annunziata. The street is dotted with some elegant sixteenth century palaces and gives a very suggestive perspective view from both sides.



2 Palazzo Niccolini

Il palazzo fu edificato su progetto di Domenico di Baccio d'Agnolo nel 1550 circa, su un blocco di case più antiche tra cui quella dove viveva il pittore Masaccio ai primi del XV secolo. Si notino gli ornamenti ottocenteschi della facciata con graffiti e pitture di spirito neorinascimentale.

The Palazzo was built to a design by Domenico di Baccio d'Agnolo in about 1550, on the site of a block of older houses, including that where the artist Masaccio lived in the early 15th century. Note the nineteenth century decoration on the façade with Neo-Renaissance style graffiti and paintings.



3 Palazzo Pucci

Segnato da uno stemma del XVI secolo di Baccio da Montelupo con l'arme di Leone X Medici, primo papa fiorentino, fu costruito intorno al 1565 forse da Bartolomeo Ammannati, accorpando tre edifici più antichi unificati da una lunghissima facciata, sulla quale spicca una loggia posta al primo piano con lo stemma dei Pucci.

Marked with a 16th century coat of arms by Baccio da Montelupo bearing the arms of Leone X Medici, the first Florentine pope, it was built about 1565 possibly by Bartolomeo Ammannati, who joined together three older buildings with a very long façade. On the façade stands out a loggia on the first floor with the Pucci coat-of-arms.



4 Cornici Campani - Via dei Servi, 22/r

Da tre generazioni, dal 1889, la famiglia Campani produce cornici e pass-partouts per dipinti, foto e stampe, annoverando fra la propria clientela di prestigio i nomi di Raffaello Sorbi, Filadelfo Simi, Francesco e Luigi Gioli, Pietro Annigoni.

From three generations, since 1889, the Campani family makes frames and passe-partouts for paintings, photographs and prints. Among his most famous customers were names such as Raffaello Sorbi, Filadelfo Simi, Francesco and Luigi Gioli and Pietro Annigoni.



5 Rigacci - Via dei Servi, 71/r

Luogo di incontro di artisti e di abituali avventori, il negozio ha goduto di una continuità generazionale, dal 1925 a oggi, e ha visto nascere una stagione creativa particolarmente proficua e significativamente fiorentina tra il 1947 e il 1950: quella dell'astrattismo classico di Berti, Nuti, Monnini e Brunetti.

A meeting place for artists and frequent customers, the business has been carried on by members of the same family, from 1925 to this day. This shop saw being born one creative season that was particularly prolific and, above all, significantly Florentine, between 1947 and 1950: the time of so-called classical abstraction of Berti, Nuti, Monnini and Brunetti.



6 Farmacia SS. Annunziata - Via dei Servi, 80/r

Il primo esercente del locale sarebbe stato lo speziale Domenico di Vincenzo di Domenico Brunetti, operante almeno dal 1561, anche se probabilmente in precedenza ci sarebbe stata una spezieria gestita dalle monache benedettine di San Niccolò.

The first retailer of the pharmacy was probably the apothecary Domenico di Vincenzo di Domenico Brunetti, who worked here from at least 1561. It seems, however, that before then there was a druggist's shop run by the Benedictine nuns of San Niccolò.



7 Robiglio - Via dei Servi, 112/r

L'attività fu avviata dal torinese Pietro Robiglio nel 1928 e si contraddistingue per una produzione pasticceria qualitativamente di alti livelli.

This business started in 1928 by Pietro Robiglio from Turin and it stands out for the quality standards of the pastry production at a high level.



8 Piazza SS. Annunziata

La piazza ha un bell'impianto rettangolare e si sviluppò a seguito dell'estremo favore popolare per il Santuario della SS. Annunziata. Tipicamente rinascimentale, la piazza ha un aspetto architettonicamente armonioso, con edifici simmetrici ben proporzionati tra di loro e due fontane in bronzo centrali che ne puntualizzano la geometrica spazialità.

The piazza has a fine rectangular shape and was developed following the great popularity aroused by the Santuario della SS. Annunziata. It is a typically Renaissance square and it has an harmonious shape by the architectural point of view, with some symmetrical and well-proportioned buildings and two central bronze fountains, which emphasizes its geometric spatiality.



9 Palazzo Grifoni

Opera di Bartolomeo Ammannati, il Palazzo fu alzato sulle antiche case dei Ricci e progettato per monsignor Ugolino Grifoni. La costruzione, a due facciate, si articola su tre piani scanditi da belle cornici a ornato classicistico. L'impiego del mattone in "cotto a faccia



vista" rivela lo studio dell'Ammannati dell'architettura romana in laterizio.

This Palazzo was built on the site of old houses of the Ricci family and it was designed for Mons. Ugolino Grifoni by Bartolomeo Ammannati. The building has two façades and three storeys divided by fine classicist mouldings. The use of terracotta exposed brick reveals the Ammannati's studies of the Roman brickwork architecture.

10 Chiesa di SS. Annunziata

La chiesa è preceduta da un arioso portico la cui arcata centrale di Antonio da Sangallo il Vecchio presenta la labile traccia di tre affreschi con lo stemma di Leone X, la Fede e la Carità di Jacopo Pontormo. La chiesa ha una sola grande navata e conserva splendide opere, tra cui affreschi di Andrea del Sarto e Andrea del Castagno e sculture del Giambologna.



In front of the church is a spacious portico with central arch by Antonio da Sangallo il Vecchio, bearing faint traces of three frescoes with the stemma di Leone X, la Fede and la Carità by Jacopo Pontormo. The church, with only one big nave, guards some beautiful works. Among these works we can remember some frescoes by Andrea del Sarto and Andrea del Castagno and some sculptures by Giambologna.

11 Lo Spedale degli Innocenti

Una delle pietre miliari dell'architettura europea moderna, lo Spedale fu costruito da Filippo Brunelleschi con un ampio finanziamento dell'Arte della Lana per accogliere i bambini indesiderati o orfani. L'edificio segue la tradizione medioevale di portici e loggiati di fronte agli ospedali. Ispiratosi alla Loggia della Signoria, il Brunelleschi ne variò il modello con



l'alta scalinata e con la sostituzione dei massicci pilastri con delle leggere colonne corinzie.

One of the milestones of modern European architecture, the Spedale was built by Filippo Brunelleschi with a generous donation by the Woollen Guild, in order to take care of the unwanted or orphan children. The building follows the mediaeval tradition of porticos and loggias in front of hospitals. Brunelleschi's main model here was the Loggia della Signoria, whose design was modified by the architect with a high staircase and the substitution of the solid pillars with light Corinthian columns.

12 Medaglioni Della Robbia

Nei pennacchi della Loggia dello Spedale degli Innocenti si possono vedere dieci raffinati medaglioni con i putti in fasce in terracotta invetriata su fondo azzurro, opera di Andrea della Robbia, a rimarcare lo scopo caritatevole dell'ospedale-orfanotrofio.



We can note in the spandrels of the Loggia dello Spedale degli Innocenti ten elegant medallions with "swaddling babies" in glazed terracotta on an azure background by Andrea della Robbia, recalling the charitable aim of the hospital-orphanage.

13 Statua equestre di Ferdinando I

Il monumento in bronzo fu progettato e iniziato dal Giambologna, ma finito dal suo allievo e aiuto Pietro Tacca nel 1608. Il cavallo ha un aspetto elegante e statico consentaneo allo spirito di Ferdinando de' Medici. Sul basamento si vede un'ape regina accompagnata, in cerchi concentrici, da uno sciame di un centinaio di altre api dove campeggia il motto MAIESTATE TANTUM, simbolo del potere pacifico del granduca.



The bronze monument was designed and begun by Giambologna, but completed by his pupil and assistant Pietro Tacca in 1608. The horse has an elegant and static appearance, in harmony with the spirit of Ferdinando de' Medici. On the base, bearing the motto MAIESTATE TANTUM, we see a queen bee accompanied by concentric circles of swarms of hundreds of other bees - a symbol of the grand duke's peaceful reign.

14 Piazza San Marco

La piazza, dalla particolare forma quadrangolare, è contornata da eleganti edifici ed è dominata dalla facciata della chiesa e del convento di San Marco, da cui prende il nome. Al centro si trova una statua in bronzo, opera di Pio Fedi, che ritrae il generale Manfredo Fanti.

The square, with a peculiar quadrangular shape, is surrounded by some elegant buildings and it is dominated by the façade of the church and convent of San Marco. It takes the name from the convent of San Marco. Entering the centre of the square there is a bronze statue, a work by Pio Fedi, that represents the general Manfredo Fanti.



15 Chiesa di San Marco

Originariamente la chiesa faceva parte del complesso del Convento di San Marco, che oggi ospita l'omonimo Museo. La facciata risale al 1780 circa ed è opera di Giacobbe Pionti in un ibrido tra l'estremo barocco e un revival neocinquecentesco. L'interno, ad unica navata, presenta numerose cappelle laterali, disegnate dal Giambologna.

The church was originally part of the complex of the Convento di San Marco,



that houses today the homonymous Museum. The church's facade is from 1780, by Gioacchino Pronti, in a mixture of extreme Baroque and Neo-sixteenth century revival. The interior, with only one nave, has many side chapels, designed by Giambologna.

16 Rettorato

Verso l'Annunziata a sinistra si trova il Rettorato, posto sulla costruzione delle Scuderie e del Serraglio granducale, nelle quali, dopo il 1550, il duca Cosimo trasferì alcuni leoni, simbolo della Repubblica, precedentemente tenuti in Palazzo Vecchio.

Returning towards the Annunziata, on the left, is the Rettorato, in the building of the granducal Stables and Serraglio. Here, after 1550, Duke Cosimo transferred some lions, symbols of the Republic, and previously kept in Palazzo Vecchio.

17 Casa di Bettino Ricasoli

In via Ricasoli, al numero civico 9, verso il Duomo, si trova l'abitazione del barone Bettino Ricasoli, capo del Governo Provvisorio di Toscana nel 1859 e fautore dell'annessione al Regno d'Italia.

In via Ricasoli towards the Duomo, at the civic number 9, is the home of Baron Bettino Ricasoli, head of the Provisional Government of Tuscany in 1859 and advocate of annexation to the Kingdom of Italy.



18 Libreria Gozzini - Via Ricasoli, 103/r

La libreria, fondata dal libraio Oreste Gozzini nel 1850, occupa l'attuale sede dal 1959. Fino ad allora era ubicata nella medesima via, ma al n. 28. La gestione, a conduzione familiare, è passata nel 1970 all'attuale titolare Pietro Chellini.

This bookshop, founded by Oreste Gozzini in 1850, has occupied its current premises since 1959. Up until then it was still in via Ricasoli but at no. 28. The family-run business passed in 1970 to the current owner, Pietro Chellini.



19 **Libreria Antiquaria Gonnelli** - Via Ricasoli, 14/r

Avviata nel 1875 da Luigi Gonnelli, la Libreria, a conduzione familiare, è giunta senza soluzione di continuità alla quarta generazione. All'interno la saletta Gonnelli, adibita a spazio espositivo, ospita incontri ed eventi culturali.

Luigi Gonnelli began the bookshop in 1875. This family business, still operating today, has been passed down to the fourth generation. Inside the so-called Saletta Gonnelli, used as an exhibition space, is the place for encounters and cultural events.



Palazzo Medici Riccardi

Costruito da Michelozzo tra il 1444 e il 1464 per volere di Cosimo il Vecchio e suo figlio Piero il Gottoso, il Palazzo appare come un massiccio blocco che occupa una vasta zona rettangolare. Sull'angolo formato da via dei Gori con via Cavour si apriva la Loggia del Canto de' Medici, tamponata da Michelangelo nel 1517. Nella seconda metà del XVII secolo il palazzo fu venduto ai Riccardi, ai quali si devono molte modifiche tra cui lo scalone di Giovanni Battista Foggini e l'ampliamento dell'edificio su via dei Ginori.



Built between 1444 and 1464 by Michelozzo for Cosimo il Vecchio and his son Piero il Gottoso, the Palazzo looks like a huge block occupying a vast rectangular area. On the corner of via dei Gori and via Cavour was the Loggia del Canto de' Medici, blocked up in 1517 by Michelangelo. In the second half of the 17th century, the palazzo was sold to the Riccardi family, who made many modifications, including the grand staircase by Giovanni Battista Foggini and the extension of the building on via dei Ginori.

21 Chiesa di San Lorenzo

Consacrata da S. Ambrogio nel 393, è stata per tre secoli cattedrale, prima di Santa Reparata. Fu ampliata a partire dal 1419 per volere dei Medici, che ne commissionarono un aggiustamento sostanziale ad opera di Filippo Brunelleschi. Nei complessi spettacolari della Sacrestia Vecchia del Brunelleschi e di Donatello, della Sacrestia Nuova di Michelangelo, della cripta del Buonatalenti e della Cappella dei Principi del Nigetti i Medici posero le loro sepolture e cenotafi. La facciata della chiesa è rimasta incompiuta.



Consecrated by St. Ambrose in 393, for three centuries it was the cathedral, long before Santa Reparata. It was enlarged starting from 1419 for the wishes of the Medici family, who commissioned substantial modifications by Filippo Brunelleschi. Here the Medici placed their tombs and cenotaphs in the spectacular complexes of the Sacrestia Vecchia by Brunelleschi and Donatello, the Sacrestia Nuova by Michelangelo, the crypt by Buontalenti and the Cappella dei Principi by Nigetti. The church's façade is unfinished.

22 Passamaneria Toscani - Piazza San Lorenzo, 12/r

Fondata da Franco Fanfani nel 1952, la ditta è specializzata nella creazione e vendita di passamanerie e accessori ed è ospitata nella parte basamentale del Palazzo Lotteringhi Della Stufa.



Founded in 1952 by Franco Fanfani, the firm specialises in manufacture and sale of trimmings and accessories. This shop is accomodated on the ground floor of Palazzo Lotteringhi Della Stufa.

23 Trattoria Gozzi - Piazza San Lorenzo, 8/r

In origine rivendita di olio e vino e locale di episodica ristorazione, denominata l'“Antica Trattoria della Stufa”, è stata rilevata tra il 1910 e il 1915 da Antonio Gozzi. I successori ne hanno fatto negli anni Sessanta un ristorante.

Once an oil and wine shop, where food was occasionally served, and called “Antica Trattoria della Stufa”, it was purchased by Antonio Gozzi between 1910 and 1915. His successors conferred on it the dignity of ‘restaurant’ in the Sixties.



**APP
RO
FON
DIM
ENTI**

FURTHER INSIGHTS

In questa sezione potrai trovare informazioni più dettagliate e descrizioni più approfondite sul Percorso “Arte e Botteghe. SS. Annunziata e dintorni”, relative ai monumenti e agli edifici, alle vie e alle piazze, alle botteghe e agli esercizi storici del percorso.

Ampie ed esaustive descrizioni di tutti i punti di interesse presenti lungo l’itinerario e puntuali presentazioni delle botteghe storiche non solo dal punto di vista storico-merceologico, ma anche dal punto di vista artistico, fanno del presente artbook una piccola preziosa guida per tutti.

This section contains more detailed information and more comprehensive descriptions for “Art and Historic Shops. SS. Annunziata and surroundings”, about the monuments and buildings, streets and squares, and historic shops along this itinerary.

Full and exhaustive descriptions of all points of interest along the itinerary, plus detailed presentations of the historic shops not just from an historical and product point-of-view, but also from an artistic one, contribute to making this artbook a valuable small guide for all.

1

VIA DEI SERVI



Una delle più importanti strade di Firenze, via dei Servi deriva il proprio nome dall'Ordine dei Serviti o Servi di Maria, fondato nel XIII secolo da sette nobili fiorentini che edificarono la Chiesa della SS. Annunziata. In uno slargo a destra, troviamo la chiesa di S. Michele Visdomini. La costruzione sorge su una porzione ridotta dell'area di un'antichissima chiesa (forse del secolo XI) dedicata a San Michele dalla famiglia dei Vicedomini, committenti del vetusto edificio, che fu abbattuto nel Trecento per far posto allo sviluppo grandissimo della zona absidale di Santa Maria del Fiore. La chiesa attuale, assai più piccola, a croce latina e con una sola navata, fu riattata nel 1660 da Michele Pacini.

Proseguendo sulla via, all'incrocio con via dei Pucci, ecco il palazzo omonimo segnato da uno stemma del XVI secolo di Baccio da Montelupo (1469-1535) con l'arme di Leone X Medici, prima papa fiorentino. Fu costruito intorno al 1565 forse da Bartolomeo Ammannati, accorpando tre edifici più antichi unificati da una lunghissima facciata, sulla quale spicca una loggia posta al primo piano con lo stemma dei Pucci vestito di dignità cardinalizia.

Tornando indietro su via dei Servi, avanti a destra invece il Palazzo Almeni, rimaneggiato nel 1546 prima da Giuliano di Baccio d'Agnolo (1491-1555), poi nel 1560-65 da un architetto ancora sconosciuto, dubitativamente identificato con Bartolomeo Ammannati. L'edificio spicca comunque per un linguaggio pienamente manieristico, che ha una sua forza nel peculiare tono rude e militaresco, come si vede nelle panoplie, nelle bizzarre erme e nelle finestre e, soprattutto, nello stemma fuori misura che quasi opprime la cantonata. Il perugino Sforza Almeni era ciambellano e soprintendente delle finanze del duca Cosimo, che però lo fece uccidere nel 1566 a seguito di un grave screezio. Quasi di fronte ma sulla sinistra si staglia Palazzo Niccolini. Il palazzo, già dei Montauto, fu eseguito su progetto di Domenico di Baccio d'Agnolo (1511-1552) nel 1550 circa, su un blocco di case più antiche tra cui quella dove viveva il pittore Masaccio (1401-1429 circa) ai primi del XV secolo. Si notino gli ornamenti ottocenteschi (1854) della facciata con graffiti e pitture di spirito

neorinascimentale. Il primo cortile è giocato su tre portici, mentre nel secondo spiccano una facciata interna e un altro portico dell'architetto toscano-romano Giovan Antonio Dosio(1533-1609 circa).

Passando l'incrocio con via degli Alfani si intravede l'angolo estremo di via dei Servi. Qui si deve a Bartolomeo Ammannati (1511-1592) Palazzo Grifoni, oggi Budini-Gattai, alzato sulle antiche case dei Ricci, progettato per monsignor Ugolino Grifoni, padre agostiniano detto l'Altopasso in quanto Maestro Generale dell'Ospedale di San Giacomo ad Altopascio. La costruzione (1557-1574 circa) a due facciate - una su via dei Servi (quella principale) e una sulla piazza - si articola su tre piani scanditi da belle cornici a ornato classicistico. L'uso del mattone a vista, come pure delle robuste bugne angolari in pietra forte e della serliana che sovrasta il portale, funzionano da firma per l'Ammannati, forse il maggiore architetto fiorentino del secondo Cinquecento. L'impiego del mattone in "cotto a faccia vista" rivela lo studio dell'Ammannati dell'architettura romana in laterizio e costituisce un'assoluta novità nel contesto fiorentino. Si noti la bella e ampia panca di via alla base del palazzo.

One of the most important streets of Florence, via dei Servi takes its name from the Order of the Serviti or Servants of Mary, founded in the 13th century by seven Florentine noblemen who built the Church of SS. Annunziata. Where the street widens on the right we find the church of S. Michele Visdomini. The church rises on a small part of the area covered by a very ancient church (possibly 11th century) built by the Vicedomini family and dedicated to St. Michael. This was demolished in the fourteenth century to make room for the very large apse of Santa Maria del Fiore. The present church, much smaller, with a Latin cross plan and single nave, was renovated in 1660 by Michele Pacini.

Continuing, at the crossroads with via dei Pucci, we find Palazzo Pucci, marked with a 16th century crest by Baccio da Montelupo (1469-1535) bearing the arms of Leone X Medici, the first Florentine pope. It was built about 1565 possibly by Bartolomeo Ammannati, who joined together three older buildings with a very long facade. In a loggia on the first floor the Pucci coat-of-arms stands out in ceremonial dignity.

Returning back along via dei Servi, ahead on the right we have Palazzo Almeni, refurbished firstly in 1546 by Giuliano di Baccio d'Agnolo (1491-1555), then in 1560-65 by a still unknown architect, who has been tentatively identified with Bartolomeo Ammannati. The building is however notable for its completely Mannerist style, in all the force of its own rude and military

tone, as can be seen in the displayed arms, bizarre busts and windows, particularly their over-sized crests that loom over the corners. Sforza Almeni from Perugia was chamberlain and superintendent of finance to Duke Cosimo who, however, had him killed in 1566 following a serious disagreement.

Almost opposite but on the left is Palazzo Niccolini. The Palazzo, formerly of the Montauto family, was built to a design by Domenico di Baccio d'Agnolo (1511-1552) in about 1550, on the site of a block of older houses, including that of the artist Masaccio (1401-1429 ca.) in the early 15th century. Note the nineteenth century (1854) decoration on the facade with Neo-Renaissance style paintings and graffiti. The first courtyard has three porticoes, while in the second is an internal facade and another portico by the Tuscan-Roman architect Giovan Antonio Dosio (1533-1609 ca.)

Over the crossroads with via degli Alfani one can glimpse the far corner of via dei Servi. Here Bartolomeo Ammannati (1511-1592) built Palazzo Grifoni, today Budini-Gattai, on the site of old houses of the Ricci family. It was designed for Mons. Ugolino Grifoni, an Augustinian father known as 'Altopasso', as he was Maestro Generale of the Hospital of San Giacomo in Altopascio. The building (1557-1574 ca.) has two facades - one (the main one) on via dei Servi and one on the piazza. It has three storeys divided by fine classicist mouldings. The use of exposed brickwork, with the stout sandstone ashlar on the corners and the Palladian arch above the doorway, are signature pieces for Ammannati, perhaps the greatest Florentine architect of the second half of the sixteenth century. The use of terracotta exposed brick reveals Ammannati's studies of Roman brickwork architecture and is a completely new idea in Florence. Note the fine, broad external stone bench at the base of the Palazzo.

2

CORNICI CAMPANI

Via dei Servi, 22/r



Gino Campani iniziò a produrre cornici e relativi passe-partout per dipinti, foto e stampe, nel 1889. L'esercizio trattò per un certo periodo anche altri generi, come la vendita di oggetti d'arte o souvenirs. Col tempo e nel tempo si venne a creare una clientela di prestigio: fra i nomi dei più noti e affezionati avventori quelli di Raffello Sorbi, Filadelfo Simi, Francesco e Luigi Gioli, Pietro Annigoni.

La conduzione familiare è giunta alla terza generazione: a Gino è succeduto il figlio Pietro e a questi il figlio di lui Gino, attuale esercente.

L'edificio, al cui piano terra si trovano il negozio e il laboratorio Campani, è una costruzione modesta, espressione di un'edilizia di carattere popolare, di aspetto tardo-cinquecentesco. Appartenuta ai Celestini della vicina chiesa di san Michelino Visdomini (la cui insegna, una croce sopra dei monti con una "S" accollata si trova nell'angolo in alto, entro una targa in pietra serena, con incisa l'iscrizione <<protector/noster>>, a caratteri capitali) servì anche, tra il 1792 e il 1814, ad accogliere i catecumeni, o neoconvertiti al cattolicesimo, della locale comunità ebraica.

All'esterno, sulla piazzetta di San Michelino Visdomini, campeggia ancora la scritta risalente agli anni trenta del Novecento che recita <<Fabbrica di Cornici/oggetti d'arte>>. L'insegna è firmata da Luigi del Fante, noto "scrittore di cartelli" la cui ditta, che da non molto ha cessato l'attività, aveva la sede sempre in via dei Servi, al n.16/r.

A causa della disastrosa alluvione del '66, quasi niente è rimasto dell'arredo originario. Nel retrobottega si conservano alcune opere di Annigoni, ricordi della affezionata frequentazione dell'artista: un disegno che raffigura Gino Campani (datato 1932), alcune caricature, il marchio della ditta (un "calderotto" per la colla a caldo).

Gino Campani began making frames with passe-partouts for paintings, photographs and prints in 1889. For a while he also dealt in other products, such as works of art or souvenirs. As time went by, he acquired a prestigious clientele - among his most famous and loyal customers were names such as Raffaello Sorbi, Filadelfo Simi, Francesco and Luigi Gioli and Pietro Annigoni. The family business is now in the third generation: Gino was succeeded by his son Pietro, who was succeeded by his son Gino, the present owner.

The Campani shop and workshop are on the ground floor of a modest building, typical of late sixteenth century popular architecture. The building formerly belonged to the Celestine monks of the nearby church of San Michelino Visdomini. Their emblem - a cross on mountains with an "S" - can be seen in the corner at the top, on a pietra serena plaque, with <<protector/noster>> inscribed in large letters. Between 1792 and 1814 it was also used for catechumens, or new converts to Catholicism, from the local Jewish community.

Outside, in the little square of San Michelino Visdomini, can still be seen the sign dating from the nineteen-thirties announcing <<Fabbrica di Cornici/oggetti d'arte>>. The sign was painted by Luigi del Fante, a famous "signwriter", whose workshop was also in via dei Servi, at no.16/r and has only recently ceased business.

Due to the disastrous flood of '66, the original furnishings were almost entirely destroyed. In the back shop are conserved some works by Annigoni, in memory of the artist's loyal custom: a drawing of Gino Campani (dated 1932), some caricatures and the firm's trademark (a "cauldron" for melting glue).

3

RIGACCI – ARTICOLI PER BELLE ARTI

Via dei Servi, 71/r



L'attività fin dall'inizio, ovvero dall'anno 1925, è sempre stata esercitata da componenti della stessa famiglia: prima i fratelli Rolando e Romano, poi il figlio di questi, Mario. Una continuità generazionale che ha potuto far sedimentare

un'esperienza di settore non solamente circoscritta alla sfera commerciale ma estesa a problematiche più ampie, arricchite dalla frequentazione di una clientela specifica, a ciò concorrendo anche l'ubicazione felice e "strategica" (l'Accademia di Belle Arti è nella vicina piazza San Marco). Luogo di incontro di artisti che da abituali avventori vi si davano appuntamento per discutere su tematiche pittoriche, esso ha visto nascere una stagione creativa particolarmente prolifica e soprattutto significativamente fiorentina, tra il 1947 e il 1950: quella del cosiddetto astrattismo classico di Berti, Nuti, Monnini e Brunetti.

Il locale di vendita è a sviluppo longitudinale, diviso in due campate da un tramezzo, e con soffitto ligneo a cassettoni; il pavimento è in graniglia (anni Venti-Trenta del Novecento). Gli arredi sono stati quasi completamente rifatti in seguito ai danni dell'alluvione del 1966. Ma cospicua è la collezione di opere di artisti contemporanei venutasi a costituire nel tempo. Nella lunetta ricavata entro il sottarco di divisione del locale di vendita, nel lato rivolto verso l'entrata, è una composizione formata da quattro oli su tavola raffiguranti paesaggi, firmati da Dino Bausi, Angelo Maria Landi, Pietro Annigoni e Ugo Vittore Bartolini, commissionati da Romano Rigacci nel 1934 per festeggiare la nascita del figlio Mario (l'attuale gestore). Nella faccia interna dello stesso diaframma sono altri quattro oli su tavola, firmati (e datati 1955) da Mario Nuti, Alvaro Monnini, Vinicio Berti e Bruno Brunetti, ovvero i protagonisti del cosiddetto astrattismo classico. La raccolta continua negli ambienti del retrobottega (ex laboratorio). Molte le opere di Berti, tra le quali si segnalano un Autoritratto (olio su tela, 1945) e una Porta (acrilico su tela, del 1963, restaurata dallo stesso artista nel 1966 dopo i guasti causati dall'alluvione). Sono presenti anche Gualtiero Nativi, Antonio Bueno (di questi è un "prototipo", a matita su carta, raro incunabolo delle sue poi stereotipate icone) e Marcello Tommasi. Tra gli strumenti di mestiere, vecchi quasi un secolo, un banco da falegname e una taglia (o tagliarina) di marca tedesca.

ITA

ENG

From the very beginning, that is from 1925, the business has been carried on by members of the family - first, by brothers Rolando and Romano, then by the latter's son, Mario. This continuity of generations has refined the family's experience in the sector - experience not only confined to the business aspect, but extended to wider issues and enriched by visits of a specific clientele. In this, the location has proved fortunate and "strategic" - the Fine Arts Academy is in nearby piazza San Marco. The shop has been a meeting place for artists, frequent customers who came here to meet and discuss artistic questions.

One creative period that was particularly prolific and, above all, significantly Florentine, was between 1947 and 1950 - the time of so-called classical abstraction of Berti, Nuti, Monnini and Brunetti.

The shop area is long and narrow, divided into two parts by a partition, with a wood panelled ceiling. The floor is marble grit (graniglia) from the nineteen-twenties or thirties. The furnishings have been almost entirely replaced following damage in the flood of 1966. There is, however, an exceptional collection of contemporary art works, gathered over the years. In the lunette under the archway dividing the shop premises, on the side facing the entrance, is a composition made of four oil paintings on wood, depicting landscapes, signed by Dino Bausi, Angelo Maria Landi, Pietro Annigoni and Ugo Vittore Bartolini. These were commissioned by Romano Rigacci in 1934 to celebrate the birth of his son Mario, the current owner. On the internal side of the same partition are another four oil paintings on wood, signed (and dated 1955) by Mario Nuti, Alvaro Monnini, Vinicio Berti and Bruno Brunetti, the protagonists of the so-called classical abstraction. The collection continues in the back shop, formerly the workshop. There are many works by Berti, of which we might mention an Autoritratto (oil on canvas, 1945) and a Porta (acrylic on canvas, from 1963), restored by the artist himself in 1966 after damage caused by the flood. There are also works by Gualtiero Nativi, Antonio Bueno (of his, a "prototype" in pencil on paper, a rare incunabulum of his later stereotyped icons) and Marcello Tommasi.

Among the tools of the trade, almost a century old, are a joiner's bench and a paper cutter made in Germany.

4

FARMACIA SS. ANNUNZIATA

Via dei Servi, 80/r



In base a ricerche d'archivio, il primo esercente del locale di cui si ha notizia è lo speziale Domenico di Vincenzo di Domenico Brunetti, presente e operante almeno dal 1561; ma sembra che in precedenza una spezieria vi

fosse gestita dalle monache benedettine di San Niccolò.

L'aspetto esterno dell'edificio rimanda alla seconda metà del Cinquecento, sebbene evidenti appaiano i rimaneggiamenti successivi. La sua costruzione rientrerebbe così nell'ambito dei numerosi interventi edilizi patrocinati in quel periodo dalle Arti (e qui fa bella mostra di sé, sulla facciata, l'aquila con torsello, emblema di Calimala; il sottostante tondo in marmo bianco inciso e riempito di pasta nera raffigurante l'Annunciazione, probabilmente della metà del secolo XIX, è invece pertinente al negozio) come forma di investimento sul mercato immobiliare. E coevo sembra essere l'ambiente che costituisce la sala di vendita della farmacia, con volta a botte unghiata. Alla fine del XVIII secolo datano forse le scansie in legno verniciato a noce e con profilature dorate, dalla linea semplice ed elegante (con palchetti interni variamente sagomati), sottolineate nei fregi e nelle lesene da elementi di intaglio e arricchite nelle cimase da rabeschi vegetali desinenti in basi centrali che sostengono vasi in ceramica (elementi apicali di complemento), alcuni dei quali di manifattura Ginori (prima metà del XIX secolo). Nelle vetrine si conservano contenitori in vetro lattimo della ditta milanese "Bottigelli e co.", dell'inizio del Novecento.

Historical research has shown that the first person recorded in charge of the pharmacy was the apothecary Domenico di Vincenzo di Domenico Brunetti, who worked here from at least 1561. It seems, however, that before then there was a druggist's shop run by the Benedictine nuns of San Niccolò.

The external appearance of the building dates from the second half of the sixteenth century, although there have evidently been subsequent modifications. Its construction was probably one of the many building activities sponsored at the time by the trade guilds (an indication is the eagle on a bolt of cloth, emblem of the Woollen Guild, on the facade) as a form of investment in real estate. Below, a reference to the shop, on the other hand, is a white marble roundel, carved and filled with black paste, depicting the Annunciazione, probably from the mid-19th century. From the same period would appear to be the sales area of the pharmacy, with barrel vault with lunettes.

From the end of the 18th century, probably, are the wooden cupboards, walnut stained, with gilt mouldings and simple and elegant lines, containing various types of shelving. Their friezes and pilasters have elements of marquetry and their pediments are enriched by swathes of greenery, amid which are placed ceramic vases (complements to the summit effect), some of

which are manufactured by Ginori (first half of the 19th century). The display cabinets hold containers in milk glass made by the Milan firm "Bottigelli e co." from the beginning of the twentieth century.

5

ROBIGLIO

Via dei Servi, 112/r



Fondatore del negozio fu il torinese Pietro Robiglio, che iniziò l'attività nel 1928. Lo standard qualitativo della produzione pasticceria si è mantenuto ad alti livelli, grazie all'attenzione prestata dai successori: il figlio Pierluigi, e poi il nipote Edoardo (dal 1992 il titolare).

Gli arredi, rifatti all'indomani dell'alluvione del 1966 - essendo gli originali degli anni Trenta andati completamente distrutti in quella circostanza - in mogano (a piallacci e a massello) e marmo verde (impiegato nel bancone, oltreché negli zoccoli e nel pavimento) sono sobri e funzionali.

ENG
ITA

The shop was founded by Pietro Robiglio from Turin, who began activity in 1928. The quality standards of the pastry production have remained at a high level, thanks to the attention of his successors - his son Pierluigi, then grandson Edoardo (owner since 1992).

The original furnishings from the Thirties were completely destroyed in the flood of 1966 and were replaced by sober and functional materials - mahogany (solid and veneer) and green marble (on the counter, skirting boards and floor).

6



PIAZZA SS. ANNUNZIATA

Passiamo poi ad ammirare la piazza dell'Annunziata. La piazza ha un bell'impianto rettangolare e si sviluppò a seguito dell'estremo favore popolare per il santuario mariano. In asse con via dei Servi spicca il Monumento equestre a Ferdinando I, progettato e iniziato dal più importante scultore europeo del secondo XVI secolo, il franco-flammingo e oriundo toscano Giambologna (1524-1604), e finito dal suo allievo e aiuto Pietro Tacca nel 1608. Il bronzo qui usato proviene dai cannoni delle galee turche sconfitte dai Cavalieri di Santo Stefano, come ricorda l'iscrizione nella cinghia sottopancia del cavallo: "De' metalli rapiti al fero Trace". Raffrontando questo monumento con il Cosimo I a cavallo in piazza della Signoria, si nota che il vecchio artista ha qui scelto di dare al cavallo un aspetto meno aggressivo, elegante e più statico consentaneo allo spirito di Ferdinando de' Medici. In questo senso si legga pure l'impresa di Ferdinando I sul basamento, dove campeggia il motto MAIESTATE TANTUM e si vede un'ape regina accompagnata, in cerchi concentrici, da uno sciame di un centinaio di altre api: simbolo del potere pacifico del granduca il quale non ha bisogno di impaurire i suoi soggetti, che lo circondano nel rispetto del suo valore regale.

Grande effetto scenografico è dato alla piazza dalle due Fontane in bronzo e marmo realizzate da Pietro Tacca (1577-1640) nel 1629 e che ornano l'Annunziata dal 1641. Le fontane concepite per accompagnare il monumento labronico a Ferdinando I di Giovanni Bandini, non raggiunsero mai Livorno, ma furono usate come coronamento al monumento equestre a Ferdinando I. Da ammirare la ricca ornamentazione con ricche ghirlande, mostri marini contrapposti, i bacini di raccolta delle fonti a mo' di fauci spalancate di mostruose creature acquatiche.

Let us now admire the piazza of the Annunziata. The piazza has a fine rectangular shape and was developed following the great popularity aroused by this sanctuary to the Virgin. On a line with via dei Servi is the Monumento equestre a Ferdinando I, designed by the most important European sculptor of the later 16th century, the French-Flemish immigrant to Tuscany, Giambologna (1524-1604). The statue was begun by him but completed by his pupil and assistant Pietro Tacca in 1608. The bronze used here came from cannons of Turkish galleys defeated by the Knights of St. Stephen, as the inscription under the horse's girth recalls: "In metals taken from the fierce Thrace". Comparing this monument with Cosimo I a cavallo in piazza della Signoria, it is clear that the old artist has chosen to give the horse a less aggressive appearance, more elegant and static, in harmony with the spirit of Ferdinando de' Medici. A similar interpretation might be given to the rule of Ferdinando I by the base, bearing the motto MAIESTATE TANTUM. Here we see a queen bee accompanied by concentric circles of swarms of hundreds of other bees - a symbol of the grand duke's peaceful reign, where he has no need to terrify his subjects, who surround him and respect his royal valour.

Two bronze and marble Fountains by Pietro Tacca (1577-1640), made in 1629 and in place since 1641, lend the piazza of the Annunziata great scenic effect. The fountains were intended to accompany Giovanni Bandini's monument to Ferdinando I in Livorno but never reached their destination, being used to adorn the equestrian statue of the Grand Duke. Admire their rich ornamentation with luscious garlands, pairs of marine monsters and the basins into which the jets fall in the form of yawning jaws of monstrous water creatures.

7

CHIESA DI SS. ANNUNZIATA



Intorno al 1233 la Vergine apparve a sette nobili i quali si ritirarono in penitenza in una vecchia cappellina, che sorgeva ove appunto si alza la chiesa dell'Annunziata, area allora disabitata chiamata Cafaggio. I sette penitenti presero a indossare una tonaca nera e fondarono l'Ordine dei

Serviti con sede principale a Monte Senario. Nel 1250 papa Innocenzo IV donò il terreno di Cafaggio ai Servi di Maria, che demolirono la cappella e costruirono una grande chiesa. Nel 1252 i religiosi commissionarono a Bartolomeo da Firenze un affresco con l'Annunciazione per il quale il pittore non riusciva a dare un volto bello alla Madonna, finché un giorno questi non trovò l'immagine di Maria ultimata dagli angeli. Nacque così la devozione dei fiorentini per quell'immagine considerata miracolosa e il santuario mariano fu oggetto di numerose donazioni. L'edificio fu ampliato (1444-1481) per opera di Michelozzo (1369-1472), Pagno di Lapo Portigiani (1408-1470) mentre la cupola di Antonio Manetti (1423-1497) risale a un progetto di Leon Battista Alberti (1404-1472). La chiesa è preceduta da un arioso portico la cui arcata centrale di Antonio da Sangallo il Vecchio (1453-1534) presenta la labile traccia di tre affreschi con lo stemma di Leone X, la Fede e la Carità (1514 circa) di Jacopo Pontormo (1494-1556); le altre arcate (1599 -1604) di matrice quattrocentesca sono opera di Giovanni Battista Caccini (1556-1613). Sul portale d'ingresso si noti L'Annunciazione di Davide Ghirlandaio (1509) a mosaico. Ancora oggi la chiesa di SS. Annunziata è luogo di culto speciale per i fedeli che pregano la sacra immagine della Madonna, spesso donando l'olio per le tante lampade votive che ornano il santuario.

In about 1233, the Virgin appeared to seven noblemen who retreated in penitence to an old chapel where now the church of the Annunziata rises, in a then uninhabited area called Cafaggio. The seven penitents chose to wear black tunics and founded the Order of the Serviti, based at Monte Senario. In 1250 Pope Innocent IV gave the lands of Cafaggio to these Servants of Mary who demolished the chapel and built a large church. In 1252 the order commissioned a fresco from Bartolomeo da Firenze of the Annunciazione for which the painter struggled to give a beautiful face to the Virgin, until one day he found that the image of Mary had been completed by angels. This gave rise to the people of Florence's devotion to the painting, considered miraculous, and the Marian sanctuary received numerous donations. The building was extended (1444-1481) by Michelozzo (1369-1472), Pagno di Lapo Portigiani (1408-1470) while the cupola by Antonio Manetti (1423-1497) dates from a design by Leon Battista Alberti (1404-1472). In front of the church is a spacious portico with central arch by Antonio da Sangallo il Vecchio (1453-1534), bearing faint traces of three frescoes with the stemma di Leone X, the Fede and the Carità (1514 circa) by Jacopo Pontormo (1494-1556). The other arches (1599 -1604) in 15th century style are by Giovanni Battista Caccini

(1556-1613). Over the entrance doorway note the *Annunciazione*, a mosaic by Davide Ghirlandaio (1509). The church of SS. Annunziata is still today a special place of worship for the faithful who pray to the image of the Virgin, often donating oil for the many votive lanterns adorning the sanctuary.

8

LO SPEDALE DEGLI INNOCENTI



Con le spalle alla chiesa, si ammira sulla destra una delle pietre miliari dell'architettura europea moderna: lo Spedale degli Innocenti (1419-1426), costruito da Filippo Brunelleschi (1377-1446) con un ampio finanziamento dell'Arte della Lana teso a dimostrare la beneficenza della corporazione fiorentina più importante. L'ospedale doveva infatti accogliere i bambini indesiderati o orfani. L'edificio segue la tradizione medioevale di portici e loggiati di fronte agli ospedali, come quello di San Matteo nella vicina piazza San Marco. Il modello principe per il Brunelleschi è qui però la Loggia della Signoria, il cui modulo sontuoso è reso più solare dall'architetto con l'alta scalinata, una teoria di nove archi a tutto sesto, due chiostri interni grandi e luminosi, e soprattutto dalla sostituzione dei massicci pilastri della Loggia della Signoria con delle leggere colonne corinzie. Il progetto brunelleschiano fu modificato da Francesco della Luna che finì la parte alta dell'edificio. Si notino nei pennacchi dieci medaglioni con i 'putti in fasce' in terracotta invetriata su fondo azzurro di Andrea della Robbia, a rimarcare lo scopo caritatevole dell'ospedale-orfanotrofo. Gli altri due tondi (1845) sono stati realizzati dalla Ginori a imitazione della tecnica robbiana. Sotto il porticato, a sinistra, si vede la finestra ferrata detta 'Presepe' ove su un cilindro ruotante venivano lasciati i cosiddetti 'gettatelli'. Accanto la porta che conduce alla chiesa di S. Maria degli Innocenti, riattata nel XVIII. Sopra la porta della chiesa si osservi Il Padre eterno con i martiri innocenti (1459) di Giovanni di Francesco (m. 1459). Procedendo sotto il loggiato ecco nella campata mediana L'apoteosi del duca Cosimo (1609) di Bernardo Poccetti (1548-

1612). Il porticato è pure decorato da tre grandi e pregevoli busti di Cosimo I, Francesco I e Ferdinando I, di Giovan Battista Sermei realizzati intorno al 1605. Dal primo chiostro si accede al primo piano ove si visita il Museo dello Spedale degli Innocenti. Di fronte allo Spedale degli Innocenti, il loggiato brunelleschiano è replicato da un altro portico, realizzato da Antonio da Sangallo il Vecchio e Baccio d'Agnolo (1516-25), alla cui estremità sinistra si trova l'oratorio della Confraternita di San Girolamo e San Francesco Poverino.

With the church behind us, we can admire on our right one of the milestones of modern European architecture - the Spedale degli Innocenti (1419-1426), built by Filippo Brunelleschi (1377-1446) with a generous donation by the Woollen Guild, to demonstrate the philanthropy of Florence's most important trade corporation. The Hospital was to take care of unwanted or orphan children. The building follows the mediaeval tradition of porticos and loggias in front of hospitals, like that of St. Matthew in nearby piazza San Marco, but Brunelleschi's main model here was the Loggia della Signoria, whose magnificent design was made more brilliant by the architect with a high staircase, a theory of nine rounded arches, two large and bright cloisters and above all by the substitution of the solid pillars of the Loggia della Signoria with light Corinthian columns. Brunelleschi's design was modified by Francesco della Luna who completed the upper part of the building. Note the ten medallions in the spandrels with "swaddling babies" in glazed terracotta on an azure background by Andrea della Robbia, recalling the charitable aim of the hospital-orphanage. The other two medallions (1845) were made by the Ginori company in imitation of Della Robbia technique. Below the portico to the left is the grated window called the "Nativity", where the so-called "foundlings" were left on a rotating drum. Nearby is a door leading to the church of S. Maria degli Innocenti, restored in the 18th century. Above the door of the church can be seen Il Padre eterno con i martiri innocenti (1459) by Giovanni di Francesco (d. 1459). Continuing under the portico, in the central arch we have the Apoteosi del duca Cosimo (1609) by Bernardo Poccetti (1548-1612). The portico, too, is decorated with three large and fine busts of Cosimo I, Francesco I and Ferdinando I, by Giovan Battista Sermei done about 1605. From the first cloister we gain access to the first floor, for a visit to the Museum of the Spedale degli Innocenti. Facing the Spedale degli Innocenti, Brunelleschi's loggia is mirrored by another portico, built by Antonio da Sangallo the Elder and Baccio d'Agnolo (1516-25). On its far left-hand side is the oratory of the Confraternity of St. Jerome and St. Francis the Poor.

9

DA PIAZZA SS. ANNUNZIATA A PIAZZA SAN MARCO / *From piazza SS. Annunziata to piazza San Marco*



Muovendosi su via Battisti, si noti sulla sinistra un busto in bronzo sul muro laterale dell'edificio dell'Accademia, che ricorda uno dei protagonisti dell'arte italiana dell'Ottocento, il macchiaiolo Giovanni Fattori. A destra invece l'Istituto Geografico Militare alloggiato in una parte del vecchio convento dei Serviti, sede di una ricchissima biblioteca e della cartoteca più importante d'Italia.

Si rammenti che la strada aveva in antico il nome di via della Sapienza, dovuto allo Studio che avrebbe dovuto sorgere in questa zona sulla base economica di un cospicuo lascito in denari da parte di Niccolò da Uzzano (1432), a costituire una sorta di università destinata a cinquanta studenti divisi equamente tra fiorentini e stranieri. Il progetto abortì dopo che la costruzione fu iniziata e ne rimane unica memoria nell'arme di Niccolò Uzzano visibile sulla parete esterna dell'edificio conventuale.

ENG ITA

Going along via Battisti, note on the left a bronze bust in the side wall of the Accademia building, remembering one of the protagonists of nineteenth century Italian art, the macchiaiolo Giovanni Fattori. On the right is the Istituto Geografico Militare, housed in part of an old convent of the Servite order and home to a splendid library and the most important map collection in Italy.

It should be remembered that the street was called in olden times via della Sapienza, after the Studio (school) which was to have been built in this area, funded by a generous monetary donation left by Niccolò da Uzzano (1434), and which was to have been a sort of university for fifty students, divided equally between Florentines and foreigners. The project was abandoned after building work had begun and the only trace left is the coat-of-arms of Niccolò Uzzano that can be seen on the outside wall of the convent building.

10

PIAZZA SAN MARCO



Si raggiunge poi piazza San Marco. Portandosi al centro della piazza va ammirato il generale Manfredo Fanti di Pio Fedi (1816-1892). Il monumento, che risale al 1873, omaggia una delle figure più importanti delle campagne militari per l'unità d'Italia, avendo il Fanti combattuto a Brescia, in Crimea, a San Martino, per poi divenire ministro della Guerra e della Marina e avere organizzato il primo esercito italiano. Il monumento sviluppa in tono propriamente retorico la celebrazione del nuovo stato unitario; e Fedi vi adotta un linguaggio purista, che recupera stilemi cinquecenteschi ben visibili nelle pregevoli statuette di Virtù di sapore ispirato a Cellini. Va ricordato che la figura, alquanto romantica, del generale intabarrato in un grande mantello da ufficiale ma a testa nuda mosse l'ironia del poeta e scrittore Renato Fucini. La sua satira pungente venne infatti a paragonare questa statua con il Ratto di Polissena sotto la Loggia della Signoria (dove Pirro era stato dotato da Fedi di un enorme elmo alla greca) con questi versi: <<Col vento che qui spira tutto l'anno/ lei generale, piglierà un malanno! / Per evitar un raffredor di testa/ guardi se Pirro un po' l'elmo le presta>>.

Sul lato ovest della piazza, di faccia alla ghiera d'alberi centrale all'angolo con via degli Arazzieri, la cosiddetta Casina Imperiale o di Livia, costruita dall'architetto Bernardo Fallani intorno al 1780 per la famosa ballerina Livia Malfatti Raimondi, amante dell'arciduca d'Austria, granduca di Toscana e poi imperatore Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena. Interessante il gusto di aurorale neoclassicismo della facciata, con inserti di matrice cinquecentesca come i tondi in rilievo di sapore neoraffaellesco.

Tornando indietro verso l'Annunziata, a sinistra, sta il Rettorato dell'Università degli Studi, posto sulla costruzione delle Scuderie e del Serraglio granducale. Infatti, nel Cinquecento il duca di Urbino Lorenzo de' Medici aveva fatto costruire delle ampie scuderie nelle quali, dopo il 1550, il duca Cosimo trasferì alcuni leoni, simbolo della Repubblica

precedentemente tenuti in Palazzo Vecchio. Poco lontano, ma su via La Pira, il Giardino dei Semplici, prestigioso orto botanico fondato dallo stesso duca Cosimo nel 1545 e uno dei più antichi d'Italia.

We then reach piazza San Marco. Entering the centre of the piazza, one can admire Generale Manfredo Fanti by Pio Fedi (1816-1892). The monument, which dates from 1873, pays homage to one of the most important figures of the military campaigns for the Unification of Italy. Fanti fought in Brescia, in Crimea and at San Martino, going on to become Minister of the Armed Forces and organise the first Italian army. The monument celebrates the newly unified state in duly rhetorical tones. Fedi adopts a purist language, which goes back to sixteenth century stiles so evident in the wonderful statuettes of Virtù inspired by Cellini. It may be remembered that the romantic figure of the general, wrapped in his great officer's cape but hatless, inspired the irony of poet and writer Renato Fucini. His pungent satire compared this statue with the Ratto di Polissena under the Loggia della Signoria (where Fedi had given Pirrus a large Greek helmet), in the following verses: <<Col vento che qui spira tutto l'anno/ lei generale, piglierà un malanno! / Per evitar un raffredor di testa/ guardi se Pirro un po' l'elmo le presta>> <<All year round the wind doth blow/ And, General, will lay you low!/ So to avoid a cold that's serious/ Why not borrow a hat from Pirrus? >>

On the western side of the piazza, facing the central group of trees on the corner of via degli Arazzieri, is the so-called Casina Imperiale or di Livia, built by architect Bernardo Fallani around 1780 for the famous ballerina Livia Malfatti Raimondi, mistress of the Archduke of Austria, Grand Duke of Tuscany and then Emperor Peter Leopold of Hapsburg-Lorraine. The facade has an interestingly early Neo-classical look, with elements of sixteenth century style, like the relief medallions in Neo-Raphaellesque taste.

Returning towards the Annunziata, on the left, is the Rettorato dell'Università degli Studi, in the building of the granducal Stables and Serraglio. In the sixteenth century, the Duke of Urbino, Lorenzo de' Medici, had built here spacious stables to which, after 1550, Duke Cosimo transferred some lions, symbols of the Republic and previously kept in Palazzo Vecchio. Not far away, but in via La Pira, is the Giardino dei Semplici, magnificent botanical garden founded by Duke Cosimo in 1545, one of the oldest in Italy.

11

VIA RICASOLI



All'angolo tra piazza San Marco e via Ricasoli troviamo il complesso dell'Accademia di Belle Arti fronteggiato dalla loggia detta di San Matteo. Un ospedale dedicato a San Matteo, protettore del Cambio, venne costruito tra il 1386 e il 1402 grazie all'intervento del mercante Lemmo di Balduccio il quale, arricchitosi con l'usura, per espiare destinò le proprie ricchezze a un nuovo asilo per i malati e a un monastero di monache benedettine (S. Niccolò di Cafaggio). Con la soppressione delle Corporazioni e delle Arti (1779) l'ospedale, gestito dall'Arte del Cambio, chiuse e i suoi ampi locali furono destinati dal granduca Pietro Leopoldo all'Accademia di Belle Arti, allora stretta nel più angusto convento della Crocetta. Qui, fra il 1789 e il 1810, vennero collocate opere incamerate dal granducato lorenese a seguito della soppressione dei conventi e delle confraternite religiose. Si diede così origine a una pinacoteca che doveva supportare con esempi rinascimentali l'attività didattica dell'Accademia, ovvero la base dell'attuale Museo dell'Accademia, poi ingrandita nell'Ottocento con le celebri opere del Buonarroti. Sotto la loggia dell'ospedale a decorare le porte d'accesso tre lunette robbiane con Madonna con Bambino e due Santi, Madonna della Cintola, e una Resurrezione. Più avanti, all'angolo con via degli Alfani, il Conservatorio Musicale Luigi Cherubini, fondato all'inizio dell'Ottocento, che pure ospita una biblioteca e un museo degli strumenti musicali.

Superato l'incrocio di via degli Alfani, ancora in via Ricasoli, a sinistra due palazzi dei Gerini: il primo di Bernardo Buontalenti ma modificato nella prima metà dell'Ottocento, il secondo di Baccio d'Agnolo ma con finestre al pian terreno forse di Gherardo Silvani. Passata via de' Pucci, al cantone di destra si vede il Tabernacolo delle Cinque Lampade, così denominato dalle lampade votive in ferro battuto appese a una edicola con due nicchie, di cui una decorata dal pittore rinascimentale Cosimo Rosselli con una Madonna con Bambino in trono e i santi Rocco e Zanobi. Nell'ultima porzione di via Ricasoli verso il Duomo, al civico 9, l'abitazione del barone Bettino Ricasoli,

capo del Governo Provvisorio di Toscana (1859) e fautore dell'annessione al Regno d'Italia, poi il Teatro Niccolini oggi in disuso, molte volte riattato e originariamente creato nel 1652 con il nome di Teatro del Cocomero.

On the corner of piazza San Marco and via Ricasoli is the complex of the Accademia di Belle Arti, and before it the loggia known as 'of San Matteo'. The hospital dedicated to St. Matthew, patron saint of bankers, was built between 1386 and 1402, thanks to intervention by the merchant Lemmo di Balduccio who, having made his wealth by money lending, in expiation donated his riches to a new hospice for the sick and a monastery of Benedictine nuns (S. Niccolò di Cafaggio). With the suppression of the corporations and guilds (1779) the hospital, run by the Guild of Bankers, closed down and its spacious premises were destined by Grand Duke Peter Leopold to the Accademia di Belle Arti, at the time crammed into the small convent of the Crocetta. Here were placed, between 1780 and 1810, works of art repurchased by the Grand Duchy of Lorraine following the suppression of the convents and religious confraternities. This was the start of an art gallery intended to supply examples from the Renaissance in support of the Academy's didactic activities, the beginning of the current Museum of the Academy, further enlarged in the nineteenth century with famous works by Michelangelo. Under the loggia of the hospital, three Della Robbia lunettes decorate the entrance - a Madonna con Bambino e due Santi, Madonna della Cintola, and a Resurrezione. Further on, on the corner with via degli Alfani, is the Conservatorio Musicale Luigi Cherubini, founded at the start of the nineteenth century, which also has a library and museum of musical instruments.

After crossing via degli Alfani, still in via Ricasoli, to the left are two Palazzi dei Gerini: the first was built by Bernardo Buontalenti but modified in the first half of the nineteenth century, the second by Baccio d'Agnolo, but with ground floor windows possibly by Gherardo Silvani. After via de' Pucci, on the right-hand corner is the Tabernacolo delle Cinque Lampade, so called for the votive lamps in wrought iron hung by a shrine with two niches, one decorated by Renaissance painter Cosimo Rosselli with a Madonna con Bambino in trono e i santi Rocco e Zanolì. In the last portion of via Ricasoli towards the Cathedral, at number 9, is the home of Baron Bettino Ricasoli, head of the Provisional Government of Tuscany (1859) and advocate of annexation to the Kingdom of Italy. Next is the Teatro Niccolini, now in disuse, many times renovated and originally created in 1652 under the name of Teatro del Cocomero.

11

LIBRERIA GOZZINI

Via Ricasoli, 103/r



Il fondatore fu Oreste Gozzini che praticava il mestiere di libraio intorno alla metà dell'Ottocento (i più vecchi cataloghi della casa conservatisi datano al 1850). La gestione, a conduzione familiare, è passata, nel 1970, all'attuale titolare, Pietro Chellini, affiancato in seguito dal figlio Francesco.

La libreria Gozzini occupa l'attuale sede (in palazzo Alfani, edificio del XVI/XVII secolo) dal 1959; fino ad allora era ubicata sempre in via Ricasoli ma al n. 28, negli spazi in cui, nella specifica circostanza, le subentrò la Tipografia Giuntina.

Gli ambienti aperti alla clientela sono due, uno (quello di accesso) con soffitto a travi, l'altro coperto da volta unghiata; le scaffalature in noce risalgono al 1959, e vennero fatte eseguire appositamente al momento del trasferimento nella nuova sede. Una fratina del cinquecento funge da banco vendita.

ENG
ITA

The founder was Oreste Gozzini, who worked as a bookseller around the mid-nineteenth century (the oldest catalogues of the firm date from 1850). The family-run business passed in 1970 to the current owner, Pietro Chellini, later joined by his son Francesco.

The Gozzini bookshop has occupied its current premises (in the 16th-17th century Palazzo Alfani) since 1959. Up until then it was still in via Ricasoli but at no. 28, in premises then taken over by the Tipografia Giuntina.

There are two rooms open to the public - one (on entering) with a beamed ceiling, the other vaulted with lunettes. The walnut bookshelves date from 1959 and were commissioned specially when moving to the new premises. A sixteenth century monastic table serves as sales counter.

12

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI

Via Ricasoli, 14/r



L'attività iniziò nell'anno 1875 con Luigi Gonnelli; gli subentrò poi il figlio Aldo, quindi il genero di questi, Alfiero Manetti (ne aveva sposato la figlia Mariapia), e infine (nel 2000) il figlio di quest'ultimo, Marco: si tratta quindi di una gestione familiare, a tutt'oggi operante - giunta senza soluzione di continuità alla quarta generazione. Gli ampi vani attuali sono il risultato di una radicale ristrutturazione intrapresa nel 1990-1991 (arch. Francesco Gurrieri), che ha tra l'altro recuperato le altezze originali degli ambienti, mettendo in evidenza le travature dei soffitti (nella stanza a sinistra di quella di entrata è stata resa visibile la luce di un antico pozzo). Sancta sanctorum del locale è la cosiddetta saletta Gonnelli, da sempre adibita dai titolari a spazio espositivo e a luogo di incontri ed eventi culturali: si compone di loggiato a due archi ribassati con colonna centrale d'ordine tuscanico e volte a crociera, e di una ex corte prospiciente coperta. Le pareti dell'ambiente sono animate da mostre di porte e di finestre in pietra serena, di fattura cinquecentesca. La collezione di opere d'arte costituitasi nel tempo e che è parte integrante dell'arredo, annovera vari pezzi di pregio, tra i quali un Cristo con l'angelo (olio su tela) di Francesco Curradi, e un busto (in terracotta) di Rodin raffigurante Victor Hugo. Ma particolarmente significativa e cospicua è la raccolta di statuette in terracotta di Adriano Cecioni (1836-1886), alcune delle quali convenzionali (Garibaldi, Mazzini, busto di Carducci), altre di genere ma di freschezza inventiva ("Colpo di vento"), e di creatività bizzarra (cane che defeca, le caricature di Napoleone Nani e di Piero Coccoluto Ferrigni, alias Yorick). Da notare anche un vivace autoritratto di Agostino Giovannini (1881-1958), un ritratto di Aldo Gonnelli dipinto da Enzo Pregno, e (ai lati del banco vendita) due statue in bronzo di Italo Griselli: fanciulla (a destra) e busto ritratto di Giovanni Papini (a sinistra).

the latter's son-in-law Alfiero Manetti (who had married his daughter Mariapia) and lastly, in 2000, by the latter's son, Marco. Thus this family business, still operating today, has been passed down to the fourth generation.

The present spacious premises are the result of radical restructuring undertaken in 1990-1991 (architect, Francesco Gurrieri), who also restored the original heights of the rooms, bringing out the beams on the ceilings (in the room on the left of the entrance the recess of an old well has been brought to light).

Sancta sanctorum of the shop is the so-called Saletta Gonnelli, from the start used by the owners as an exhibition space and place of encounter and cultural events. It comprises a loggia with two segmental arches having a central pillar of the Tuscan order and cross vault, and a former covered courtyard. The walls of the Saletta are decorated by the door and window mouldings in pietra serena stone, of sixteenth century manufacture.

The collection of works of art was amassed over time and is part of the furnishing. It includes various valuable pieces, including a Cristo con l'angelo (oil on canvas) by Francesco Curradi and a terracotta bust by Rodin depicting Victor Hugo. There is a particularly rich and significant collection of terracotta statuettes by Adriano Cecioni (1836-1886), some official (Garibaldi, Mazzini, a bust of Carducci), others in genre but fresh and imaginative ("Colpo di vento"), or bizarrely creative (cane che defeca, le caricature di Napoleone Nani e di Piero Cocoluto Ferrigni, alias Yorick). There is also a lively autoritratto di Agostino Giovannini (1881-1958), a Ritratto di Aldo Gonnelli painted by Enzo Pregno and (beside the sales counter) two bronze statues by Italo Griselli: Fanciulla (on the right) and busto ritratto di Giovanni Papini (on the left).

13

VIA CAVOUR



Per raggiungere via Cavour, proseguendo lungo il nostro itinerario, è necessario tornare indietro verso via dei Pucci e girare a sinistra per riguardare l'asse via Martelli-via Cavour. A destra, sul lato di via Martelli,

ecco S. Giovannino degli Scolopi che assieme al complesso del convento, originariamente dei Gesuiti (qui dal 1557), fu progettato e cominciato da Bartolomeo Ammannati nel 1579 e poi terminato da Alfonso Parigi nel 1661. La facciata, pesantemente restaurata e finita solo nel 1843 da Leopoldo Pasqui per i Padri Scolopi (insediatisi nel secondo XVIII secolo), si basa su idee michelangelolesche (per esempio l'incasso delle colonne binate) desunte dalla vicina Biblioteca Laurenziana, e reinterpretate sulla base dei progetti del Parigi e prima dell'Ammannati per la stessa S. Giovannino, che altresì ospita la tomba di questo architetto e scultore assieme alla moglie e famosa poetessa Laura Battiferri.

A sinistra, su via Cavour, si vede Palazzo Medici-Riccardi, fatto costruire tra il 1444 e il 1464 a Michelozzo (1369-1472) da Cosimo il Vecchio e suo figlio Piero il Gottoso. In maniera significativa e voluta dai Medici per velare la loro ingerenza sulla struttura repubblicana, la struttura veniva a sorgere lontano da piazza della Signoria, in prossimità della chiesa di San Lorenzo, in un'area scarsamente edificata nel XV secolo ma lungo l'asse imponente di via Larga che congiungeva piazza del Duomo con San Marco. Il palazzo appare come un massiccio blocco che occupa una vasta zona rettangolare, con una mole cubica a fare comunque riferimento all'imponenza di Palazzo Vecchio. La successione dei tre piani, evidenziata dalle cornici marcapiano, è guarnita in facciata dal rivestimento a bugnato (al pianoterra rustico e voluminoso, liscio al primo, levigato e intonato all'ultimo): una scala di rivestimento in progressiva diminuzione di spessore, che è divenuta una cifra dell'edificio. Un altro elemento poi molto imitato è l'aggettante cornicione di matrice classicista, che nasconde la struttura del tetto. Al pianterreno, lungo i lati dell'edificio, è sistemata la panca di via; sempre al piano terra si alternano piccole aperture rettangole e finestre timpanate entro arcate a tutto sesto, mentre nei piani superiori corrono due registri regolari di finestre ancora a tutto sesto. Sull'angolo formato da via dei Gori con via Cavour, si apriva la loggia del Canto de' Medici, tamponata nel 1517 da Michelangelo con un nuovo tipo di finestre timpanate con mensole al davanzale dette "inginocchiate". Nella seconda metà del XVII secolo il palazzo fu venduto dal granduca Ferdinando II ai Riccardi, ai quali si devono molte modifiche interne tra cui lo scalone di Giovanni Battista Foggini e l'ampliamento dell'edificio su via dei Ginori. I lavori furono conclusi nel 1715 con l'aumento della facciata, percepibile notando la sostituzione dello stemma Medici con quello dei Riccardi a decorare le nuove bifore nella parte aggiunta.

To reach via Cavour, on our itinerary, we must return towards via dei Pucci and turn left across the via Martelli-via Cavour axis. On the right, on the via Martelli side, is S. Giovannino degli Scolopi which together with the convent complex, originally belonging to the Jesuits (here since 1557), was designed and begun by Bartolomeo Ammannati in 1579, then completed by Alfonso Parigi in 1661. The facade underwent heavy restoration and was finished only in 1843 by Leopoldo Pasqui for the Piarist Fathers (who had moved there in the second half of the 18th century). It is based on Michelangelesque ideas, for example the paired columns, inspired by the nearby Biblioteca Laurenziana and reinterpreted on the basis of designs by Parigi and earlier by Ammannati for S. Giovannino, where the latter architect and sculptor is buried along with his wife, famous poetess, Laura Battiferri.

To the left, on via Cavour, is the Palazzo Medici-Riccardi, built between 1444 and 1464 by Michelozzo (1369-1472) for Cosimo il Vecchio and his son Piero il Gottoso. In a conscious and significant wish to conceal their primacy over the Republic, the Medici sited the building far away from piazza della Signoria, near to the church of San Lorenzo, in an area that in the 15th century was not built up, but was on the imposing route of via Larga, which joined piazza del Duomo with San Marco. The building looks like a huge block occupying a vast rectangular area, and its mass could not have failed to recall the vastness of Palazzo Vecchio. The facade of the three storeys, divided by stringcourses, is faced with ashlar (on the ground floor, rusticated and massive, smooth on the first floor, sanded and plastered on the top floor). This decorative scale with progressive reduction of depth became a keynote of the building. Another much copied element is the overhanging cornice of classicist origin, which conceals the structure of the roof. On the ground level, along the sides of the building, runs an external stone bench. Also on the ground floor small rectangular openings alternate with pediment windows in rounded arches, while on the upper storeys are two regular rows of windows, also rounded. On the corner of via dei Gori and via Cavour was the loggia del Canto de' Medici, blocked up in 1517 by Michelangelo using a new type of pediment window with ledges known as "kneeling windows". In the second half of the 17th century, Grand Duke Ferdinando II sold the palazzo to the Riccardi family, who made many internal modifications, including the grand staircase by Giovanni Battista Foggini and the extension of the building on via dei Ginori. These works were concluded in 1715 with the enlarged facade, and we may note the substitution of the Medici emblem with that of the Riccardi in the decoration of the new double lancet windows of the extension.

14

PIAZZA SAN LORENZO



Superata via de' Gori si sfocia in piazza San Lorenzo, oggi notissimo luogo di mercato, con d'angolo il Monumento a Giovanni dalle bande nere (1540- 1560) di Baccio Bandinelli (1493-1560), commissionato dal duca Cosimo de' Medici per onorare suo padre famoso capitano di ventura a ornamento della Cappella del Santissimo Sacramento nella chiesa di San Lorenzo, ma trasportato incompiuto sulla piazza nel 1620. Se appunto la statua del condottiero non risulta finita, il monumento, nel ricchissimo ornamento architettonico e nel bel rilievo allusivo alle tante vittorie di uno dei maggiori eroi italiani del Cinquecento, spicca per un tono classicista colto e raffinato che risulta singolare e innovativo a metà del XVI secolo.

La basilica di San Lorenzo, elemento base dell'omonima piazza, è forse la più antica grande chiesa di Firenze, visto che la sua consacrazione a opera di S. Ambrogio risale al 393 in un'area anticamente fuori le mura. Per tre secoli è stata cattedrale, prima di Santa Reparata. Rinnovata in epoca alto medioevale, S. Lorenzo fu poi ampliata a partire dal 1419, grazie ai denari qui massicciamente investiti dai parrochiani più illustri, i Medici, che ne commissionarono un aggiustamento sostanziale ad opera di Filippo Brunelleschi. Qui i Medici vi posero le loro sepolture e cenotafi nei complessi spettacolari della Sacrestia Vecchia del Brunelleschi e di Donatello, della Sacrestia Nuova di Michelangelo, della cripta del Buonatalenti e della Cappella dei Principi del Nigetti. La facciata della chiesa rimase incompiuta; tra l'altro abortì pure il tentativo (1518 circa) da parte di papa Leone X (al secolo Giovanni di Lorenzo de' Medici) di dotare la chiesa di una facciata da parte di Michelangelo. Il Buonarroto realizzò in effetti un modello ligneo di una facciata all'antica e portò a termine solo la spettacolare e innovativa controfacciata per l'interno della basilica. La chiesa svela la grandezza del complesso guardando al lato destro della facciata, dove spicca il possente e mosso fianco della chiesa con la loggia sopra la cupola della crociera, la cupola più grande e barocca della Cappella dei Principi, lo svelto campanile del 1740 di Ferdinando Ruggeri (1691-1741) e infine la cupola della Sagrestia Nuova (a partire dal 1520) di Michelangelo.

Di fronte alla scalinata della basilica, sta l'Osservatorio Ximeniano che prende nome dal fondatore il gesuita Leon Ximenes, istituzione che trova fama per gli studi qui promossi prima di astronomia e idraulica, poi di sismologia e meteorologia.

After crossing via de' Gori we arrive in piazza San Lorenzo, today site of the famous market. On the corner is the Monumento a Giovanni dalle bande nere (1540- 1560) by Baccio Bandinelli (1493-1560), commissioned by Duke Cosimo de' Medici to honour his father, the famous soldier of fortune. Intended to adorn the Cappella del Santissimo Sacramento in the church of San Lorenzo, it was brought, unfinished, into the piazza in 1620.

Although the statue of the mercenary is unfinished, the monument's magnificent architectural ornament and fine reliefs, alluding to the many victories of one of the greatest Italian heroes of the sixteenth century, have a cultured and refined classicism that is unusual and innovative for the mid-16th century.

The Basilica di San Lorenzo, main element of the homonymous piazza, is perhaps the oldest large church in Florence, having been consecrated by St. Ambrose in 393 in this area, originally outside the city walls. For three centuries it was the cathedral, long before Santa Reparata. Renovated during the high middle ages, San Lorenzo was then enlarged starting from 1419, thanks to heavy financial investments by its most famous parishioners, the Medici family, who commissioned substantial modifications by Filippo Brunelleschi.

Here the Medici placed their tombs and cenotaphs in the spectacular complexes of the Sacrestia Vecchia by Brunelleschi and Donatello, the Sacrestia Nuova by Michelangelo, the crypt by Buontalenti and the Cappella dei Principi by Nigetti. The church's facade is unfinished. An attempt (1518 ca.) on the part of Pope Leone X (in lay life, Giovanni de' Lorenzo de' Medici) to give the church a facade by Michelangelo came to nothing. Buonarroti did make a wooden model of an old fashioned facade, but only completed the spectacular and innovative counter-facade for inside the basilica.

The church reveals the grandeur of the complex when seen from the right-hand side of the facade, where the strong flank of the church with its loggia rises over the cupola above the crossing, the grander and more baroque cupola of the Cappella dei Principi, the slender bell tower of 1740 by Ferdinando Ruggeri (1691-1741) and lastly the cupola of the Sacrestia Nuova (from 1520) by Michelangelo.

Opposite the steps of the basilica is the Ximenes Observatory.

Named after the Jesuit Leon Ximenes, the institution found fame for its studies, first of astronomy and hydraulics, then of seismology and meteorology.

15

TRATTORIA GOZZI

Piazza San Lorenzo, 8/r



In origine rivendita di olio e vino, e anche locale di episodica ristorazione, l'“Antica Trattoria della Stufa” venne rilevata tra il 1910 e il 1915 da Antonio Gozzi. A questi succedeva il figlio Ubaldo, quindi il nipote Sergio, cui va il merito di aver fatto fare il salto di qualità al negozio conferendogli la dignità di ristorante negli anni Sessanta. Dell'attuale conduzione sono responsabili adesso i figli di Sergio, Andrea e Alessandro. L'ambiente è costituito da due ampi vani (con volta a botte unghiata e peducci in pietra serena, con ovoli nell'echino e il collarino decorato da stelle) appartenenti a Palazzo Inghirani (poi Bandinelli), edificio della seconda metà del Cinquecento. Gli arredi, risalenti agli anni Cinquanta-Sessanta, sono stati in parte sostituiti dopo l'alluvione; tra gli elementi superstiti, i tre lampadari in ferro battuto. Ma benché restaurati, sono presenti anche mobili ben più antichi: i tavoli con le gambe tornite e i piani in marmo, una credenza della fine dell'Ottocento e una madia della fine del Settecento.

ENG ITA

Once an oil and wine shop where food was occasionally served, the “Antica Trattoria della Stufa” was purchased by Antonio Gozzi between 1910 and 1915. He was succeeded by his son Ubaldo, then grandson Sergio, who deserves acclaim for having requalified the shop on which was conferred the dignity of ‘restaurant’ in the Sixties. It is currently run by Sergio’s sons, Andrea and Alessandro. The premises are comprised of two large rooms, barrel-vaulted with lunettes and imposts in pietra serena stone, convex mouldings in the echinus and necking decorated with stars. These are part of Palazzo Inghirani (later Bandinelli), a construction from the latter half of the sixteenth century. The furnishings, dating from the Fifties-Sixties, were partly replaced after the flood. Surviving elements include three wrought iron lamps. Yet there are some much older pieces of furniture, albeit restored: tables with turned legs and marble tops, a sideboard from the end of the nineteenth century and a late eighteenth century bread chest.

IN

Information

FOR

MAZ

I  NI

Qui di seguito trovi indicate tutte le informazioni utili concernenti le botteghe storiche incontrate lungo l'itinerario che da piazza SS. Annunziata ti ha condotto fino a San Lorenzo.
I punti di interesse artistico, i monumenti e i palazzi che ti abbiamo segnalato sono tutti ammirabili dall'esterno.

*You can find below all useful information about the historic shops that you meet along the itinerary from piazza SS. Annunziata to piazza San Lorenzo.
The points of artistic interest, the monuments and the buildings, that we brought to your attention, are all admirable from the outside.*

CORNICI CAMPANI

Via dei Servi, 22/r

tel. 055 216984

RIGACCI

Via dei Servi, 71/r

tel. 055 216206

FARMACIA SS. ANNUNZIATA

Via dei Servi, 80/r

tel. 055 210738

ROBIGLIO

Via dei Servi, 112/r

tel. 055 212784

LIBRERIA GOZZINI

Via Ricasoli, 103/r

tel. 055 212433

LIBRERIA ANTIQUARIA GONNELLI

Via Ricasoli, 14/r

tel. 055 216835

PASSAMANERIA TOSCANA

Piazza San Lorenzo, 12/r

tel. 055 2381666

TRATTORIA GOZZI

Piazza San Lorenzo, 8/r

tel. 055 281941

ARTE E BOTTEGHE / SS. ANNUNZIATA E DINTORNI

Art and historic shops / SS. Annunziata and surroundings

Con l'augurio che la lettura di questo piccolo artbook e che la tua passeggiata tra arte e botteghe siano state un'esperienza positiva, ti salutiamo e ti invitiamo a proseguire la scoperta della città attraverso gli altri percorsi disponibili.

We wish that the reading of this little artbook and that your walk between art and historic shops have been a positive experience. We say you goodbye and we invite you to continue the discovery of Florence through the other available walks.



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982